

Domenica QUATTORDICESIMA del tempo ordinario

Sabato 4 S. Messa ore **18,30** + Marconato d. Luigi (dal 23/6), a. m. o (secondo le intenzioni dell'offerente)

Domenica 5 S. Messa ore **10** *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti* + Scapalan Severino Ferdinando Barbara, + Liliana Hryniuk
+ Aguilar Jose Enrique, + Pollini Ottorino Jolanda, + famiglia Rinaldin Bruno, + famiglia Gobbo Ernesto

Lunedì 6 LA CHIESA RIMANE CHIUSA TUTTO IL GIORNO

Martedì 7 Beato Benedetto XI papa di origine Trevigiana
S. Messa ore **16**

Mercoledì 8 luglio S. Messa ore **18,30** + Marson Lorenzo Anna

Giovedì 9 S. Messa ore **9,30** + Gallegaro Dina

Venerdì 10 S. Messa ore **18,30**
anticipiamo ad oggi la festa di S. Benedetto abate patrono d'Europa

Domenica QUINDICESIMA del tempo ordinario

Lectures della Messa: **Isaia 55,10-11; Salmo 64; Romani 8,18-23; Matteo 13,1-23**

Sabato 11 S. Messa ore **18,30** + famiglia Pivesso

Domenica 12 S. Messa ore **10** *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*
+ Menegazzo Alfieri Suligon Giovanna, + Traverso Elisabetta Regina
+ Esteban Rebecca Zebedeo, + Brisotto Lino Favaro Adelina

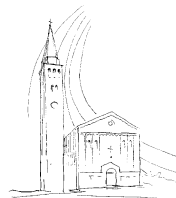
Orari Sacramento del perdono o dialogo spirituale

Venerdì ore 9,30 – 10,30 ; ore 17 – 18

Sabato ore 16,30 - 17,30

AVVISI

mercoledì 8 luglio - incontro con i genitori dei fanciulli di Terza elementare per valutare SE e come far vivere la prima confessione dei fanciulli, oratorio ore 20,45
- incontro con i genitori dei ragazzi del **reparto scout**
e dei giovani del **clan** sala teatro oratorio ore 20,45



COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Piave** - Levada e Negrisia

-Salgareda e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle

- Cimadolmo e S. Michele

Domenica QUATTORDICESIMA del tempo ordinario 5 luglio 2020

"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli "



La Preghiera La comunione con Dio, Gesù, non è una conquista a colpi di volontà, e neppure qualcosa che si raggiunge con lo studio, grazie a un reiterato impegno intellettuale. È un dono e, proprio per questo, ne restano tagliati fuori tutti i prepotenti e gli arroganti, tutti i pretenziosi e i saccenti. A riceverlo, invece, sono coloro che hanno un cuore di povero, che sono disposti a rinunciare ad accaparrarsi avidamente qualcosa, a pretendere di raffigurarti a loro uso e consumo. Lo ricevono quelli che sono pronti a lasciarsi ammaestrare da Dio. Sì, Gesù, perché

conoscere Dio non ha niente a che fare con nozioni da mettere le une accanto alle altre e non è frutto di erudizione e neppure un esercizio di intelligenza. Dio si rivela solo a coloro che lo amano intensamente con tutto il cuore e con tutta l'anima. Ecco perché i piccoli, coloro che non contano su se stessi, sulle proprie risorse, sulle proprie doti, sono i primi destinatari di una relazione che non nasce sui libri, ma diventa abbandono fiducioso. Ed è per questa scelta che tu benedici e ringrazi il Padre, che si manifesta a questi figli....

di Roberto Laurita

VISITA AGLI AMMALATI E ANZIANI: perdurando la situazione di particolare attenzione a causa della pandemia che ancora è presente tra noi, si invitano le famiglie che possono a creare l'occasione magari durante la settimana per la partecipazione della persona anziana o ammalata ad una celebrazione della Messa durante; si ricorda che è sempre accessibile la rampa di lato alla chiesa, **si potrà organizzare la visita anche in famiglia vivendo l'incontro possibilmente all'aperto, o in stanze con finestre aperte con tutti i presidi di sicurezza mascherine e gel igienizzate**

Dall'OMELIA di Papa Francesco 29 giugno 2020

Nella festa dei due Apostoli...vorrei condividere con voi due parole-chiave: unità e profezia.

Unità. Celebriamo insieme due figure molto diverse: Pietro era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato, come Paolo non si vergogna di raccontare in una lettera (cfr Gal 2,11 ss.). Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama. Però la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze...Si.. racconta che la Chiesa, appena nata, attraversava una fase critica: Erode infuriava, la persecuzione era violenta, l'Apostolo Giacomo era stato ucciso. E ora anche Pietro viene arrestato. La comunità sembra decapitata, ciascuno teme per la propria vita. Eppure in questo momento tragico nessuno si dà alla fuga, nessuno pensa a salvarsi la pelle, nessuno abbandona gli altri, ma tutti *pregano insieme*. Dalla preghiera attingono coraggio, dalla preghiera viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. Il testo dice che «mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (At 12,5). L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, perché la preghiera permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà. Notiamo un'altra cosa: in quei frangenti drammatici nessuno si lamenta del male, delle persecuzioni, di Erode. Nessuno insulta Erode – e noi siamo tanto abituati a insultare i responsabili. **È inutile, e pure noioso, che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va.** Le lamentele non cambiano nulla... .. Quei cristiani non incolpavano ma pregavano. In quella comunità nessuno diceva: “Se Pietro fosse stato più cauto, non saremmo in questa situazione”. Nessuno. Pietro, umanamente, aveva motivi di essere criticato, ma nessuno lo criticava. Non parlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma parlavano a Dio. E noi oggi possiamo chiederci: “Custodiamo la nostra unità con la preghiera, la nostra unità della Chiesa? Preghiamo gli uni per gli altri?”. Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno, con la lingua un po' tranquillizzata? Quello che successe a Pietro in carcere: come allora, tante porte che separano si aprirebbero, tante catene che paralizzano cadrebbero. ... Chiediamo la grazia di saper pregare gli uni per gli altri. San Paolo esortava i cristiani a pregare per tutti e prima di tutto per chi governa (cfr 1 Tm 2,1-3). “Ma questo governante è...”, e i qualificativi sono tanti; io non li dirò, perché questo non è il momento né il posto per dire i qualificativi che si sentono contro i governanti. Che li giudichi Dio, ma preghiamo per i governanti! Preghiamo: hanno bisogno della preghiera. È un compito che il Signore ci affida. Lo facciamo? Oppure parliamo, insultiamo, e basta? Dio si attende che quando preghiamo ci ricordiamo anche di chi non la pensa come noi, di chi ci ha chiuso la porta in faccia, di chi fatichiamo a perdere. Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro; solo la preghiera spiana la via all'unità...La seconda parola, *profezia. Unità e profezia.* I nostri Apostoli sono stati *provocati da Gesù.*

Pietro si è sentito chiedere: “Tu, chi dici che io sia?” (cfr Mt 16,15). In quel momento ha capito che al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo. Anche la vita di Paolo è cambiata dopo una provocazione di Gesù: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4). Il Signore lo ha scosso dentro: più che farlo cadere a terra sulla via di Damasco, ha fatto cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene. Così il fiero Saulo è diventato Paolo: Paolo, che significa “piccolo”. A queste provocazioni, a questi ribaltamenti di vita seguono le profezie: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18); e a Paolo: «È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni» (At 9,15). Dunque, la profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta. Ed eccoli Pietro e Paolo, profeti che vedono più in là: Pietro per primo proclama che Gesù è «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16); Paolo anticipa il finale della propria vita: «Mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore mi concederà» (2 Tm 4,8). Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parole che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: “Vogliamo una Chiesa profetica”.

Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri; non del consenso del mondo, quello stare bene con tutti – da noi si dice: “stare bene con Dio e con il diavolo”, stare bene con tutti –; no, questo non è profezia. Ma abbiamo bisogno della gioia per il mondo che verrà; non di quei progetti pastorali che sembrano avere in sé la propria efficienza, come se fossero dei sacramenti, progetti pastorali efficienti, no, ma abbiamo bisogno di pastori che offrono la vita: di *innamorati di Dio*. Così Pietro e Paolo hanno annunciato Gesù, da innamorati. Pietro, prima di essere messo in croce, non pensa a sé ma al suo Signore e, ritenendosi indegno di morire come Lui, chiede di essere crocifisso a testa in giù. Paolo, prima di venire decapitato, pensa solo a donare la vita e scrive che vuole essere «versato in offerta» (2 Tm 4,6). Questa è profezia. Non parole. Questa è profezia, la profezia che cambia la storia. Cari fratelli e sorelle, Gesù ha profetizzato a Pietro: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”. Anche per noi c'è una profezia simile. Si trova nell'ultimo libro della Bibbia, dove Gesù promette ai suoi testimoni fedeli «una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo» (Ap 2,17). Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. C'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia, ma il Signore crede in noi e chiede a te: “Tu, vuoi essere costruttore di unità? Vuoi essere profeta del mio cielo sulla terra?”. Fratelli e sorelle, lasciamoci provocare da Gesù e troviamo il coraggio di dirgli: “Sì, lo voglio!”.

